

EDITORIALE

Quaresima tempo di profeti

“Padre, ma sapesse cosa ho visto in Italia!”, mi fa Giovanna. Il racconto dei nostri emigrati italiani all'estero è sempre interessante da ascoltare. Hanno occhi diversi per guardare. Hanno acquisito una sensibilità europea, francese, inglese o altro. Hanno la loro casa, la loro famiglia all'estero, dove vivono in un'invidiabile normalità. Sì, eroi di due mondi. L'emigrazione è sempre stata una battaglia dura, non lascia scampo. Ma arricchisce in umanità. Favorisce il confronto.

I mali cronici della nostra terra li tormentano. Li avvertono a fior di pelle. Sono i migranti i profeti di oggi, senza saperlo. Un profeta sente dentro una forza irresistibile che lo sprona ad alzare la voce, in nome della giustizia, del rispetto della persona, del rispetto dell'altro... per denunciare ogni tipo di oppressione. Così Giovanna ti racconta piccoli episodi vissuti o ingiustizie ingerite come pillole quotidiane dalla nostra gente. Finisce con un interrogativo lanciato in aria: “Ma come si fa a vivere così?”

Il profeta guarda il mondo con gli occhi di Dio. Come dovrebbe essere, nella sua idealità. Ha un'accentuata sensibilità ideale. Ma altrettanta amarezza, quando vede il suo popolo imboccare strade illusorie di salvezza. Cammini di morte. Rapporti ingiusti, non sani. E loro, i nostri emigranti, ti raccontano di situazioni di dominio, di arroganza o di compiacenza, veduti o vissuti in patria. Spesso da realtà, che sono per vocazione... a vostro servizio. Nella loro avventura emigratoria hanno percorso strade di solitudine, di incomprendimento. Di purificazione. Come qualsiasi profeta! Non appartengono a nessun sistema, o meglio li hanno incorporati tutti. Vivono alla frontiera. Hanno dovuto educarsi ad una apertura umana e sociale senza pari. E sono una coscienza critica maturata lentamente, vivendo sulla loro pelle il confronto di valori, di storie e di società differenti. Ma sono diventati, allo stesso tempo, grandi “apprezzatori”. Sanno cogliere il bene anche nell'orto del vicino. Nel terreno, a poco a poco conosciuto, di un altro mondo.

Nonostante tutto, il loro è un cammino di speranza. Come per ogni profeta. Sanno anticipare i tempi in cui uomini e culture differenti si ritroveranno sulla montagna di Dio per vivere insieme, come racconta Isaia. È la speranza grandiosa dell'ultimo giorno della storia. Sono uomini di visione, ma nell'agire concreto dell'oggi. Già ora, infatti, stanno scrivendo - alla loro maniera semplice e anonima - quella grande pagina della storia dell'uomo e di Dio. Così, quando Antonio mi apre la sua agenda escono fuori nomi in inglese, in portoghese, in polacco... la gente che incontra. Come qui ogni emigrante. Attestano e denunciano: le due grandi dinamiche di un profeta. E si domandano con assillo: “Ma chi alza la voce in Italia contro i mali che imperversano e corrodono l'anima stessa del nostro popolo? I nostri giovani non hanno la voce per gridare contro l'ingiustizia che riserva loro il presente e il futuro?”. Non sanno indignarsi. Manca loro questa grande forza interiore. Mentre il nostro mondo di valori dolcemente sprofonda: addio solidarietà, accoglienza dell'altro, attenzione al più debole, condivisione, rispetto delle minoranze... E vorrebbero dire: “Alzatevi. Gridate. Mettetevi all'opera. Voltate pagina. In questi anni i nostri valori più veri sono stati sotterrati. La miseria dell'oggi è il frutto naturale di anni di cammino. Di guide accecate dal denaro. Di uomini senza passione se non per se stessi. Ora è tempo di profeti!”

RENATO ZILIO
MISSIONARIO A LONDRA

La Chiesa promuove la cultura della legalità

La Diocesi di Piazza Armerina, a dire di Cardinale, Presidente della Corte di Appello di Caltanissetta nella sua relazione annuale sull'amministrazione della Giustizia, è l'unica realtà ad agire per educare alla legalità

a pag. 5

GELA

Giudice: “La città ha ancora bisogno di servizi e di strutture sociali. L'emergenza è l'educazione”

di Totò Sauna

3

DIOCESI

Il 24 febbraio a Piazza Armerina ripartono i corsi della scuola dei Ministeri

di Carmelo Cosenza

4

VERSO IL VOTO (1)



Bagnasco: “Il Paese è stanco di populismi”

di Francesco Bonini

7

Credere nella carità

Il messaggio per la Quaresima 2013 ripropone il nesso inscindibile tra fede e carità



“Talvolta si tende a circoscrivere il termine ‘carità’ alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il ‘servizio della Parola’. Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana”: lo afferma papa Benedetto XVI nel messaggio per la Quaresima 2013 sul tema: “Credere nella carità suscita carità - ‘Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi’ (1 Gv 4,16)”, presentato il 1° febbraio nella sala stampa vaticana. Il rapporto “fede-carità” viene sviluppato dal Papa su un duplice binario: il primo, teologico, nel quale analizza come la fede costituisca

“una risposta all'amore di Dio” e la carità, a sua volta, una manifestazione concreta della “vita nella fede”. E il secondo, invece, più pratico ed esperienziale, nel quale il credente è chiamato a mostrare, tramite le “concrete opere di carità”, quanto la sua vita sia cambiata dopo aver sperimentato “l'amore di Dio”.

Una personale adesione. “All'inizio dell'essere cristiano - scrive il Papa, richiamando l'Enciclica ‘Deus caritas est’ - non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un ‘comandamento’, ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro”. La fede, così, “costituisce quella personale adesione - che include tutte le nostre facoltà - alla rivelazione dell'amore gratuito e

presentata come un “camminare nella verità”, cioè un dinamismo interiore ed esteriore che, mentre avvicina progressivamente all’“amore di Dio”, muove il credente a “mettere in pratica” questo amore ricevuto, beneficiando gli altri, specie i più bisognosi.

Tra fideismo e attivismo moralista. Il Papa ammonisce, a questo punto del messaggio per la Quaresima, su un rischio che oggi si può facilmente correre. Scrive infatti che “risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una “dialettica”. Da un lato, infatti, spiega, “è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre que-

sta a generico umanitarismo”. Ma, “dall'altro, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista”. È a questo punto che Benedetto XVI approfondisce il significato di “carità”, collegandolo alla sua forma più alta, che consiste nell'evangelizzazione. Citando Paolo VI, afferma infatti che “l'annuncio di Cristo è il primo e principale fattore di sviluppo”. E per spiegare questa verità aggiunge che “le opere della carità non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarrebbero ma nascono dalla stessa fede”, di fatto testimoniando Cristo.

Guardare al futuro con speranza. Nella parte finale del messaggio, il Papa ritorna sui contenuti teologici del rapporto fede-carità. Ricorda che “la fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo”. Questa stessa fede “ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza”. E, sull'altro versante, “la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli”. Il messaggio quindi richiama ogni credente a interrogarsi se la propria fede sia davvero “orientata alla carità” e se “si rivela genuina”, cioè se si traduce in opere concrete. In questo senso Benedetto XVI definisce la carità “compimento di tutte le virtù”.

Terzo settore in crisi. Maggiori disagi per malati e famiglie

A fronte delle allarmanti quotidiane notizie sulla crisi economica che travolge tutto e tutti, con una disoccupazione galoppante e le imprese che chiudono (nel 2012 oltre 216.000, la media è di una al minuto) non più rassicurante è il panorama che riguarda il terzo settore e dell'associazionismo che, se in Italia non sono mai state isole felici, comunque erano e rimangono organizzazioni di fondamentale importanza per la loro capacità di esprimere servizi a carattere sociale, anche in ambito socio-sanitario, integrando spesso i “disservizi” del servizio pubblico. Purtroppo però anche molte associazioni di volontariato e una gran parte del mondo del no-profit sono in agonia e non si contano le cessazioni di attività. Questo è il

risultato dei tagli, che dal 2008 al 2012, hanno portato a una contrazione del 90% dei fondi sociali nazionali non consentendo più alle amministrazioni pubbliche di sostenere il mondo dell'associazionismo alle quali in questi anni si erano appoggiate in una logica di sussidiarietà e competenza.

La conseguenza è sotto gli occhi di tutti e chi paga ancora una volta di fronte a questa emorragia di servizi è la gente che soffre: malati, disabili, poveri che hanno perduto ogni punto di riferimento e spesso adesso devono gravare sulle famiglie, che a sua volta però spremute dalle tasse e dagli indebitamenti, non possono permettersi di dare assistenza ai loro cari che magari necessitano di cure e particolari assistenze. L'augurio

è che il governo che verrà, al di là dei facili proclami elettorali, torni ad attenzionare il terzo settore che è un polo nevralgico del nostro Paese e che spesso ha tolto le castagne dal fuoco a quegli enti e istituzioni che hanno funzionato male, a volte in maniera scandalosa, e sempre a discapito dei cittadini. In verità, pensiamo che se l'uomo e la famiglia (quella tradizionale e non i “surrogati”) non torneranno ad essere il fulcro di una sana lungimirante politica, il tessuto sociale già disgregato e sofferente rischierà il collasso definitivo con conseguenze inimmaginabili per la nostra società.

Miriam Anastasia Virgadola

ENNA Lamentele per il costo di frutta e verdura a km zero

Prezzi fuori controllo?



“**M**a dove sta il risparmio? La frutta e verdura costa tanto quanto, se non di più, del mercato settimanale di piazza Europa. Forse era campata in aria la nostra pretesa di pretendere una certa convenienza comprando direttamente dai produttori”? È quanto affermano molti cittadini ennesi che si lamentano dei prezzi applicati dai produttori agricoli negli stand di contrada Scitello e villa Farina. Lagnanze che ha raccolto l'ex sindacalista Gaetano Biondo che ha inviato una lettera al sindaco per metterlo a conoscenza del problema. “Tempo fa – dice Biondo – vi fu la protesta di alcuni produttori ortofrutticoli che si lamentavano della ‘rapina’ che operavano i commercianti all'ingrosso che, forti della loro posizione nel collocare

nel circuito dei consumatori i loro prodotti, glieli compravano a prezzi stracciati. Il malcontento, con la soddisfazione e la solidarietà dei cittadini, ebbe un esito favorevole tanto che ottennero l'autorizzazione a vendere i loro prodotti direttamente ai consumatori. Questa soluzione fu bene accolta anche dai cittadini sapendo che, oltre a trarne vantaggio i produttori, ci sarebbe stato un rispettabile ritorno economico anche per i consumatori. Ebbene, diversi cittadini – fa presente Biondo – mi hanno segnalato che quella iniziativa, progressivamente nel tempo, si è svuotata dello scopo che si voleva raggiungere. In particolar modo quest'anno si è constatato che, chi si reca a fornirsi presso le bancarelle dei produttori trova che

i prezzi al consumo sono tali e quali ai prezzi che si praticano nelle bancarelle di piazza Europa, e in alcuni casi più alti. È la legge del mercato, è il ritornello che spesso si sentono dire i cittadini. Vero, ma ci si dimentica che esiste anche la legge del controllo che non viene applicata in nessun settore, soprattutto in quello alimentare. Certo – osserva Biondo – nessuno vuole sminuire il lavoro, i sacrifici, le necessità e le difficoltà in cui operano i lavoratori del settore dell'ortofrutta. I prezzi praticati dai produttori probabilmente scaturiscono anche dai costi di produzione dovuti alla siccità, alle sfavorevoli condizioni climatiche che molte volte influiscono sulla qualità e quantità della raccolta dei prodotti stessi. Ma anche quelli che operano in piazza Europa incontrano le stesse difficoltà. Non solo, i loro prodotti li acquistano dal commerciante all'ingrosso”. Biondo sottolinea anche che “a Enna i prezzi sono fuori da ogni controllo e che ogni tanto una controllatina generalizzata non farebbe male”. “Forse i cittadini anziani – conclude – non hanno tutti i torti se consideriamo che l'economia della nostra città si basa molto sulle entrate dei pensionati che, fra l'al-

tro, sentono più di tutti gli effetti di questa crisi che nessuno vuole chiamarla col suo vero nome: “crisi del capitalismo”. Ma qual è la verità ad una tal critica? “Ci teniamo a sottolineare – dicono dalla Coldiretti – che quello che si svolge ogni sabato in contrada Scitello è un mercato di agricoltori, cioè un mercato in cui i produttori agricoli vendono direttamente ai consumatori i propri prodotti. I produttori agricoli che fanno capo a Coldiretti, e che aderiscono al Progetto Campagna Amica, hanno scelto di aderire ad un regolamento disciplinare volontario che prevede che i produttori interessati ai mercati agricoli si associno per la realizzazione delle attività di vendita; che la vendita avvenga con un preciso controllo dei prezzi praticati (meno 30% sui prezzi giornalieri rilevati dal sistema SMS consumatori). Quando tutto questo viene applicato, i nostri produttori possono utilizzare l'insegna “Mercato di Campagna Amica” e i consumatori possono trovare garanzie di qualità, economicità e freschezza, che devono essere il biglietto da visita dei nostri prodotti. Quindi è sbagliato fare il confronto con i prezzi praticati nei supermercati o nei mercati settimanali e rionali”.

Pietro Lisacchi

Un comitato per organizzare gli 850 anni di fondazione di Piazza

Fervono i preparativi per celebrare gli 850 anni di fondazione della città di Piazza Armerina. La ricorrenza dell'850° anniversario della fondazione di Piazza Armerina sarà festeggiata con delle particolari celebrazioni per l'allestimento e l'organizzazione delle quali sono in fase di costituzione un comitato scientifico, un comitato d'onore e un comitato organizzatore chiamato “Piazza 850 anni di storia verso il futuro”. Nel 1076 Ruggero il Normanno occupò le alture degli Erei dal distacco lombardo di Paternò, sorse, così, la comunità lombarda di Platia, che divenne la capitale delle colonie lombarde di Sicilia, rimanendovi però una folta presenza araba. Nel 1160 si verificò una ribellione da parte di Platia contro la comunità islamica guidata da Ruggero Sclavo e da Tancredi d'Altavilla, nell'ambito di una congiura di corte contro il re Guglielmo I che rispose facendo incendiare e radere al suolo l'antica Platia. I lombardi rimasti si sparsero per le campagne ed abitarono i pochi casali risparmiati dalla distruzione, fino al 1163, quando furono avviati i lavori di costruzione del nuovo borgo capoluogo sul colle Mira - l'attuale quartiere Monte - posto di fronte al distrutto borgo Rambaldo. Il 1163 viene indicato prevalentemente dagli storici come anno di fondazione della nuova Platia anche perché allo stesso anno risale la costruzione della prima chiesa madre della città San Martino di Tours, esistente ancora oggi.

Il 4 agosto del 1862 il consiglio comunale approvò un deliberato chiedendo ed ottenendo l'emissione di un regio decreto, il n° 927 del 16 ottobre 1862, con il quale la denominazione latina di Platia venne sostituita con quella attuale di Piazza Armerina.

L'amministrazione comunale ha deciso di festeggiare questa importante ricorrenza per mantenere vivo nei piazzesi il senso di appartenenza e per far conoscere alle giovani generazioni la storia e il patrimonio di Piazza. Pertanto la giunta municipale ha recentemente deliberato la costituzione di un comitato organizzativo con un impegno di spesa, che ammonterebbe a circa 50.000 euro, destinato a sostenere gli eventi in programma. Il comitato organizzativo “Piazza 850 anni di storia verso il futuro” sarà composto da 15 componenti (5 scelti dal sindaco, 5 dalla giunta municipale e altrettanti dal consiglio comunale) tra personalità qualificate nel settore del patrimonio culturale, del turismo e della comunicazione, che daranno il loro contributo gratuitamente. I presidenti di “Italia Nostra”, dell'Università popolare del tempo Libero “I. Nigrelli”, del gruppo archeologico “L. Villari”, del Magistrato dei Quartieri e della Società di Storia Patria sono i componenti indicati dalla giunta. Non sono ancora stati resi noti i componenti scelti dal sindaco Nigrelli e nemmeno quelli scelti dal consiglio comunale.

Marta Furnari

Scrutatori nominati dai politici. Polemiche a Gela

Mentre in tutta l'Italia si cerca il modo di distribuire le poche risorse riservate agli scrutatori, alle fasce deboli, a Gela il ‘posticino’ di due giorni si riserva agli amici e ai parenti. Uno scandalo del Consiglio comunale che ha creato non poche polemiche in Città ed anche all'interno delle compagini politiche dell'assise civica sui criteri di scelta degli scrutatori per le prossime elezioni nazionali del 24 e 25 febbraio.

Di norma per assegnare l'incarico temporaneo di scrutatori è stato adottato il criterio del sorteggio sulla scorta delle domande pervenute all'ufficio elettorale che, ogni anno, sono migliaia. Ma questa volta le polemiche sono sorte in consiglio comunale perché la maggior parte dei consiglieri hanno scelto il discrezionale assegnato ai consiglieri, in barba alla trasparenza ed alla giustizia sociale. In definitiva ogni consigliere ha la facoltà di

‘segnalare’ 4 persone di sua conoscenza per assegnare il posto di scrutatore per due giorni e pochi spiccioli. Nulla di illegale, in verità, perché questo criterio è previsto dalla legge, così come lo è il criterio del sorteggio. Ma la maggioranza dei consiglieri ha scelto di rinunciare al sorteggio pubblico per optare per l'assegnazione discrezionale. Una scelta clientelare che ha fatto alzare un polverone enorme rispetto all'immagine positiva del consiglio comunale che avrebbe incassato se avesse deciso di adottare il sorteggio. Riunioni a raffica, animi esagitati e alla fine ha vinto la clientela.

In occasione della riunione della Commissione elettorale, per decidere i criteri di scelta per la nomina degli scrutatori, l'assessore Giuseppe Ventura, presidente della Commissione e delegato dal sindaco, ha proposto che la scelta degli scrutatori avvenisse tramite sorteggio

per poi procedere alla nomina, così come previsto dalla legge, come risulta dal verbale della seduta. La proposta non è stata accolta dalla Commissione che ha preferito procedere alla scelta tramite indicazione diretta. “Io ho tentato di convincere i consiglieri – ha commentato il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Fava – la norma avrebbe potuto essere aggirata e avremmo potuto trovare un accordo per una soluzione praticabile che non ci rendesse impopolari ma la maggioranza dei consiglieri ha deciso per la designazione”. Quindi ogni consigliere nominerà scrutatori amici e parenti e collaboratori di partito. Una clientela legalizzata che ha sconcertato l'intera opinione pubblica.

Liliana Blanco

in Breve

All'Aeronautica i locali di Piano Notaro

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha consegnato all'Aeronautica Militare i locali di Piano Notaro a Gela (in passato sede decentrata dell'Ufficio tecnico della stessa Provincia) per la riallocazione degli uffici del Teleposto che finora l'Aereonautica aveva ubicato in altri vani del plesso scolastico Itis, che pertanto sono stati riconsegnati alla Provincia. I locali, messi a disposizione in comodato d'uso gratuito, sono stati concessi per la durata di sei anni.

Gara regionale di Tiro con l'arco a Caltanissetta

Finale regionale di tiro con l'arco “Trofeo Pinocchio” al Palazzetto dello Sport “Giovanni Carelli” di Caltanissetta il prossimo 16 febbraio organizzato dal Comitato regionale siciliano della Federazione italiana di tiro con l'arco. Il “Trofeo Pinocchio” è una gara di calendario nazionale riservata ai ragazzi di età compresa tra i 9 e i 14 anni, che qualificherà i primi due alla finale tricolore. È prevista la partecipazione di circa cinquanta tiratori provenienti da tutte le province siciliane, oltre ad una numerosa rappresentanza di accompagnatori, delegati provinciali e tecnici.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



La dipendenza da Internet

L'associazione psichiatrica internazionale considera la dipendenza da Internet come vera e propria nuova patologia. Il disturbo da Internet-dipendenza crea un'alterazione del rapporto familiare e di relazione. Ad essere interessati sono maggiormente i preadolescenti e gli adolescenti e tutta la fascia giovanile superiore ai diciotto anni. Attualmente si osserva un

abbassamento dell'età con interessamento anche dei bambini. Il fenomeno è così grave che in alcuni paesi europei esistono dei campi di recupero per adolescenti. I sintomi della dipendenza da Internet sono disturbi ossessivo-compulsivo, depressione, ansia, timidezza o altri disordini relazionali. Nella dipendenza da internet si assiste molte volte ad una chiusura del giovane con il mondo esterno e la creazione di rapporti amicali “virtuali” con i quali condividere pensieri, foto, situazioni familiari o scolastici ecc. Tale rapporto che

considero come “amicizia fredda” è sicuramente opposta a quella reale dove vi è una relazione che esprime veri sentimenti e sensazioni reali. Ma alla chat si aggiungono giochi on-line anche d'azzardo, shopping, siti deleteri e altro. Alcuni segnali di dipendenza sono: incapacità di staccarsi da Internet; se nessuno interviene resta collegato per tempi lunghissimi anche quando si accorge che è tardi e dovrebbe fare altre cose, se è costretto a smettere si innervosisce o mostra forti reazioni di sofferenza; quando non può collegarsi manifesta apatia, depressione, irritabilità, stanchezza, malessere

psicologico generale; approfitta di ogni occasione e di ogni scusa per collegarsi anche per brevi periodi, anche di nascosto; frequente commento o esclamazione euforica ad alta voce come se gli altri non ci fossero; caduta degli altri interessi che aveva prima; trascuratezza dello studio, dell'igiene e la cura personale. Di seguito sono espressi alcuni consigli da dare ai genitori: utilizzare programmi che facciano da filtro per una navigazione sicura del bambino; spiegare di non essere molto disponibili con contatti chat fornendo date, telefoni, recapiti situazioni personali e familia-

ri; dare fin da principio un orario di navigazione con il tempo da impiegare; fare osservare le regole e non utilizzare Internet come mezzo di premio o di punizione; far capire l'importanza delle amicizie reali magari invitando spesso a merenda gli amici del “cuore”; promuovere giochi da tavolo (risiko, monopoli ecc); fare partecipare ad attività sportive o altre attività sociali il proprio figlio. Se i ragazzi usano Internet seguendo le regole stabilite dai genitori, e se i genitori seguono giuste strategie educative e di controllo, il rischio di Internet dipendenza si riduce notevolmente.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Intervista al commissario Giudice sulla situazione in città “Educare è l'emergenza”



Cosa sta succedendo nella nostra città?

Dove va Gela, la quinta città della Sicilia? Stando alle cronache e quello che succede ogni giorno non sembra che abbia intrapreso una via di riscatto. Auto bruciate, scippi a vecchiette che a volte diventano mortali, aule di scuole incendiate. Una risposta a questa situazione c'è. Accanto a questa realtà ce n'è un'altra. Silenziosa e laboriosa, che cresce e va avanti. La società del volontariato, che si organizza e cerca di dare ai giovani gelesi strumenti validi per l'inserimento nel mondo del lavoro. Ma anche la presenza delle istituzioni. Il commissario Giovanni Giudice (foto) per anni ha lavorato a Gela. Conosce bene la realtà della città. Ora si trova a lavorare alla Questura di Caltanissetta.

“Quello che sta succedendo a Gela - ci dice il dott. Giudice - è anche frutto della drammatica crisi economica e sociale che stiamo vivendo. È in forte destrutturazione la criminalità organizzata di stampo mafioso. Fino a pochi anni fa c'erano organizzazioni criminali potenti e radicate, con dei vertici e affiliati pronti a tutto, obbedienti a volte fino alla morte. Ora questo quadro cambia grazie al lavoro eccezionale di repressione esercitato in questi ultimi anni dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. Adesso c'è una criminalità più magmatica, più liquida (come dice spesso bene il Procuratore Lucia Lotti), ci sono tanti cani sciolti che si organizzano in piccoli gruppi, per compiere reati, cosiddetti predatori, che spesso non hanno un capo individuato ma che sono sempre pronti a commettere qualsiasi crimine, anche su commissione, pur di racimolare denaro per vivere o per apparire. Nelle ultime operazioni eseguite, ma anche nell'uccisione di Francesco Martines, sono rimasti coinvolti soggetti giovani e

spesso minori. La criminalità minorile è un problema allarmante - continua il dott. Giudice - anzi, penso che sia il problema più drammatico che la città vive in questo momento. Gela vive infatti una grossa emergenza educativa e le risposte non possono essere solo di tipo repressivo e provenire solo dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. La Polizia fa le indagini e segnala i reati alla Procura, che esercita l'azione penale, ma serve soprattutto che sia la Politica ad intervenire, attraverso un sano ritorno all'approfondimento, allo studio, alla programmazione, al progetto, tralasciando slogan, populismo e polemiche sterili. È questa la nuova frontiera dell'antimafia, è questa la migliore risposta da dare alle giovani generazioni. Bisogna ripensare le periferie, riqualificare il territorio e le strutture esistenti, rifuggendo dalle continue varianti al PRG che sono solo speculazione, in una città che vive una decrescita demografica e che non ha bisogno dunque di nuovi quartieri dormitorio in cosiddette zone di espansione, senza servizi e in aperta campagna. La città non è più in continua crescita, per cui bisogna iniziare a lavorare a

progetti di recupero (magari finanziati dalla comunità europea) dei quartieri esistenti, dotandoli di servizi e di strutture sociali. A Gela la Chiesa è impegnata in prima linea, soprattutto con i giovani, anzi, posso dire senza rischio di essere smentito che la Chiesa a Gela, in alcuni quartieri è l'unica realtà presente sul territorio che cerca di aggregare i giovani intorno ad un progetto di legalità. Spesso è la sola alternativa alla strada o alle braccia aperte di qualche malavitoso, bravo a far vedere facili ma pericolosi guadagni. Spero che ai sacerdoti si affianchino altri soggetti, che possano indicare vere strade virtuose ai ragazzi, e li conducano fuori da ogni contesto criminale”.

Ho letto pure che lei è stato minacciato di morte. Come vive questa situazione?

“La vivo tranquillamente, perché chi fa questo mestiere mette in conto questo tipo di minacce, che in ogni caso non faranno mai recedere di un millimetro né me né i miei uomini nell'effettuare il nostro dovere.

Totò Sauna



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

EDUCARE I GIOVANI ALLA LIBERTÀ RESPONSABILE

Non si può nascondere in questi giorni la preoccupazione per quanto sta accadendo nel paese e in Sicilia in particolare alla vigilia del voto. Mi ha colpito una intervista rilasciata da monsignor Domenico Caliandro, nuovo arcivescovo di Brindisi-Ostuni. Citando anche Papa Paolo VI, ha parlato di politica più attenta ai bisogni delle persone, concreta, al servizio del cittadino, lontana da interessi personali. “Una politica che faccia la sua parte, che ascolti le richieste di chi ha più necessità, poveri e umili in testa, pensata dunque come una grande opera di carità”. Sempre più gente insospettabile sembra cadere nella tentazione della malavita, macchiandosi di reati pesanti. Indagini fatte indicano una correlazione tra povertà, disoccupazione e aumento della criminalità perché si ha l'illusione di avere uno stipendio, dei soldi facili. Ma è indubbio che ci sia anche una deriva di comportamenti e di valori e in molti pensano che chi amministra, a tutti i livelli, spesso concepisce la politica come interesse personale anziché come servizio attento ai bisogni delle persone. Ma la politica fatta rincorrendo l'interesse personale, basata sull'egoismo e sull'accaparramento non produce mai una sana convivenza sociale. Al contrario, i valori sono il pilastro della società. Quando mancano i valori la società si disgrega, frantumandosi su se stessa. “I soldi nelle famiglie non circolano più, ha dichiarato l'alto prelato; molti non hanno più neanche un posto di lavoro. Ci sono tanti poveri che hanno talmente poco e che ancora aspettano risposte dallo Stato e dalle istituzioni. Impossibile da parte della Chiesa far fronte a tutte le richieste, perché non abbiamo gli strumenti per creare e dare lavoro. “Chi amministra, ha detto il vescovo, politici ma ci metto anche i preti, deve fare buon uso del denaro pubblico. Per questo si chiamano amministratori, ma a volte si comportano come padroni. I soldi sono frutto di sacrificio, bisogna gestirli con cautela e sobrietà. Il denaro non è e non può essere la cosa principale per un uomo, è importante ma non è tutto. Occorre dare alle cose il giusto peso. La crisi economica è frutto di un atteggiamento malvagio di chi ha gestito certi aspetti dell'economia. Poi c'è la famiglia, che si sfascia con troppa facilità. Infine la libertà: la libertà senza regole, senza valori è pericolosissima. La risposta dunque è una sola: educare i giovani alla libertà responsabile”. A voi questa riflessione.

info@scinaro.it

Osservatorio sulla dispersione scolastica

Il 31 gennaio scorso nei locali della Direzione didattica IV Circolo “Neglia” di Enna si è insediato l'Osservatorio provinciale sul fenomeno della dispersione scolastica e per la promozione del successo formativo. Sono stati presenti i vari rappresentanti istituzionali: per la Prefettura la dott.ssa Piazza, per la Provincia gli assessori Campo e Savoca, per l'Università Kore il dott. Cataldo Salerno, per la Questura la dott.ssa Bellavista, per l'Asp il dott. Rosario Colianni e poi i Dirigenti scolastici coordinatori degli Osservatori di Area; docenti referenti per la dispersione scolastica, il rappresentante di Cisl-Scuola e il coordinatore dell'Osservatorio del Bullismo Maria Silvia Messina.

L'Organo è stato presieduto dal dott. Raffaele Zarbo, dirigente dell'UST Ambito Territoriale XIII per la provincia

di Enna.

È stato evidenziato il ruolo chiave che assume l'Osservatorio all'interno delle politiche scolastiche che deve coinvolgere anche tutti gli altri soggetti istituzionali che operano nel territorio, ognuno con competenze e professionalità specifiche, nel rispetto della propria funzione istituzionale. Come ha affermato il dott. Zarbo, il fine deve essere, mediante azioni forti di “prevenzione e contrasto del fenomeno della dispersione scolastica da condurre in maniera sinergica ed integrata in tutta la provincia, quello di migliorare la qualità della vita dei nostri ragazzi garantendo il successo formativo a tutti e i diritti di cittadinanza attiva e democratica”.

L'Osservatorio Provinciale, ha diversi compiti. Tra gli altri: elaborare un piano provinciale di interventi inte-

grati che tenga conto delle esperienze già realizzate e dei nuovi scenari socio-organizzativi che coinvolgono il sistema scolastico; individuare criteri per la costituzione delle reti di scuole in aree territoriali connotate da disagio socio-economico-culturale, a rischio di dispersione scolastica e devianza minorile; coordinare le attività psicopedagogiche territoriali; monitorare i fenomeni di dispersione scolastica; favorire e sostenere il rapporto fra le Scuole e gli Enti operanti nel territorio; promuovere forme di aggiornamento e formazione degli operatori dei diversi servizi coinvolti nella lotta alla dispersione scolastica; promuovere iniziative di ricerca-azione per il miglioramento dell'offerta formativa nei confronti di tutti gli alunni.

Pietraperzia, al via la sistemazione delle strade

Via libera dalla giunta municipale di Pietraperzia alla sistemazione di strade comunali interne ed esterne per uno stanziamento complessivo di 120 mila euro. Il sindaco Emma ha scritto inoltre all'Anas per chiedere la sistemazione di viale Marconi e di accollarsi le spese di gestione e manutenzione dell'impianto di illuminazione dello svincolo-bretella Pietraperzia-Caltanissetta. Tra le strade che verranno sistemate con i fondi comunali anche quella che porta al santuario Madonna della Cava, viale Madunnuzza ed altre arterie comunali di estrema importanza. Viale Marconi, anche se ricade nel centro abitato, è di proprietà dell'Anas in quanto tratto urbano della S.S. 191. La strada presenta numerose buche che costringono gli automobilisti di passaggio a fare la gimkana per evitare di rovinare i propri automezzi. Si tratta di una strada di grande comunicazione percorsa ogni giorno da migliaia di mezzi in uscita o in entrata dalla bretella Pietraperzia-Caltanissetta e diretti nei centri vicini. L'illuminazione dello

svincolo era stata ripristinata lo scorso mese di novembre dal Comune, dopo anni di buio. Per la strada che porta al santuario Madonna della Cava, lunga circa tre chilometri, gli utenti tirano un sospiro di sollievo. Si tratta di una arteria ai cui lati si affacciano numerose villette abitate tutto l'anno. Viene utilizzata anche per i pellegrinaggi verso il santuario.

Soddisfazione è stata espressa da mons. Bongiovanni che cura lo stesso

santuario: “Sono anni che chiedo che la strada venga sistemata. In molti punti è in pessimo stato a causa anche delle radici degli alberi che la costeggiano. Si tratta di un'arteria

importante per i devoti della Madonna che numerosissimi, specialmente in estate, visitano il santuario o vanno alla Cava per trovare un refrigerio nella calura estiva. Speriamo che con questo finanziamento si possa rimediare alla precaria situazione viaria”.

Stesso discorso per le altre strade interne ed esterne come i viali Madunnuzza e Dei Pini ed altre di vitale importanza.



IL LIBRO

Mamma ti prego portami via. Viaggio nell'Italia dei figli di nessuno.

di Gaetano Amoroso

Bonferraro Editore, Caltanissetta, ottobre 2012 p. 191 € 15,90

In questo libro un solo termine ha annullato tutto il resto: “comprendere”. Una parola gravida di difficoltà ma anche di speranze. Speranze di bambini che vogliono riabbracciare i propri genitori ma che la giustizia terrena, secondo logiche spesso immotivate e prive di scientificità sia legale che medica, sottrae al loro ambiente naturale per poterli garantire, tutelare... da chi o da cosa? Questo libro è un viaggio nell'Italia dei figli di nessuno che parte dall'ascolto di una straziante telefonata tra una mamma, Federica Puma, e la figlia di sette anni, alla scoperta di casi assurdi, paradossali e surreali risultato di inefficienze burocratiche e professionali, vuoti legislativi, segni scambiati per

sintomi e dove tutti perdono. Soprattutto i bambini. Gaetano Amoroso è laureato in comunicazione, ed è autore di diversi saggi storici, di un romanzo e di un breve saggio sull'utilizzo dei nuovi media all'interno dei luoghi di lavoro. Ha scritto per quotidiani e periodici e al suo nome sono legate diverse iniziative nel sociale soprattutto nel campo della tutela dei beni artistici.

A sinistra Pietraperzia, recinto interno del Santuario Madonna della Cava - Il pellegrinaggio dei trattoristi che si svolge un sabato del mese di maggio in una immagine di repertorio di parecchi anni fa.

DIOCESI Attualmente ci sono 7 diaconi permanenti, 10 lettori e 32 accoliti Ricomincia la Scuola dei Ministeri

In seguito alle diverse richieste di tanti parroci della diocesi, l'ufficio Liturgico Diocesano, avvia nuovamente l'itinerario di formazione per i candidati all'ordine del Diaconato permanente e dei ministeri laicali del lettorato e dell'Accolito. Il primo incontro per gli aspiranti alla Scuola dei Ministeri si terrà presso la parrocchia di Santo Stefano a Piazza Armerina la seconda domenica di Quaresima il 24 febbraio alle ore 16. Gli aspiranti alla scuola dei Ministeri dovranno essere presentati dai propri parroci con una apposita lettera di idoneità.

È con la lettera apostolica "Ministeria Quaedam", di Paolo VI, del 1972, che il Papa riformava, la disciplina riguardante quelli che erano chiamati "ordini minori", riducendoli di numero, ribattezzandoli "ministeri" e, novità assoluta, dichiarando che essi potevano essere conferiti anche a laici, non più solo ai candidati all'ordine sacro.

I ministeri riconosciuti - istruiti - sono quelli del lettorato e dell'accolito. I ministeri di fatto, come catechisti, operatori Caritas, animatori dei gruppi giovanili, dei gruppi liturgici o di comunità sono realtà nuove

che esprimono le nuove esigenze di un parroco - di una Chiesa - missionaria. Queste figure ministeriali, tradizionali o nuove che siano, sono "identificate" dal Vescovo della Chiesa diocesana e acquisiscono un ruolo definito e riconosciuto di animazione pastorale nelle loro comunità di origine o in quelle in cui il Vescovo vorrà inviarli o nell'ambito del servizio a tutta la Diocesi.

Nella diocesi di Piazza Armerina sono 7 i diaconi permanenti, 10 i lettori e 32 gli accoliti istituiti. Lo scorso 20 ottobre nella Cattedrale di Piazza Armerina, anniversario della De-

dicazione della stessa, il vescovo aveva celebrato l'istituzione di 9 accoliti e 2 di lettori. I paesi della diocesi in cui sono presenti i ministri istituiti sono: Aidone 1 lettore; Butera 1 lettore e 2 accoliti; Enna 3 lettori e 11 accoliti; Gela 3 lettori e 12 accoliti; Niscemi 1 accolito; Piazza Armerina 1 lettore e 5 accoliti e Riesi 1 lettore e 1 accolito. Inoltre attualmente sono 10 coloro che stanno frequentando l'ultimo corso della Scuola dei Ministeri istituito due anni fa dall'ufficio Liturgico.

Carmelo Cosenza

In Quaresima partono le Missioni ad Aidone e Niscemi

Concluso il momento di formazione in tutta la diocesi curato dall'ufficio catechistico diocesano, si incomincia a dare l'avvio alle Missioni popolari nei vari vicariati della diocesi. I primi paesi a partire, dopo Riesi che l'ha celebrata in novembre, sono Aidone e Niscemi. Ad Aidone si inizia con una Celebrazione Eucaristica cittadina sabato 16 febbraio nella parrocchia di Santa Maria La Cava e il mandato ai missionari che dalla domenica successiva e poi tutti i giovedì e le domeniche andranno di casa in casa per l'Evangelizzazione. Negli stessi giorni e momenti in cui i missionari evangelizzeranno nelle case, un altro gruppo di missionari "oranti" resterà in chiesa a pregare per la Missione. L'annuncio della missione verrà dato con un volantinaggio porta a porta a partire da lunedì 11 febbraio. Il primo momento vedrà i missionari "evangelizzare" nei bar e nei circoli ricreativi. La conclusione delle Missioni sarà celebrata il 18 maggio con la Veglia cittadina di Pentecoste. Sempre giorno 16, a Niscemi, durante una Liturgia della Parola nella chiesa Madre, il vescovo darà il mandato ai circa 240 missionari delle sei parrocchie cittadine. La missione si svolgerà lungo l'arco di tutta la Quaresima. Nella prima settimana ci sarà l'evangelizzazione per tutte le strade della città con l'annuncio della Missione. Nelle altre settimane invece l'evangelizzazione casa per casa fino al lunedì santo il 25 marzo alla presenza del vescovo con l'attivazione dei Centri di ascolto del Vangelo nel territorio di tutte le parrocchie.

C. C.

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Sacerdote,

non mi interessano i campetti di calcio, i cineforum, i teatrini, le conferenze, i baretto con videogiochi e biliardini, i porticati coi ping pong e il calciobalilla, le vacanze organizzate, il gest, le pizze del sabato sera. In una parola, tutto il ribollente attivismo che ruota intorno alle parrocchie, lo trovo anche fuori, nel freddo "mondo", e magari organizzato meglio, più nuovo, luccicante, efficiente, coinvolgente, appassionante. Non c'è concorrenza: il "mondo" è specializzato in divertimenti, passatempi, sport, intrattenimenti vari, in cui ha profuso studi, energie e investimenti.

Voi curate l'anima. Datemi un direttore spirituale che abbia tempo e pazienza per la mia conversione. Datemi confessori che mi permettano di riconciliarmi con Dio. Datemi l'Eucarestia da adorare, non tenetela chiusa a doppia mandata nei Tabernacoli d'oro ad aspettare mentre brucia d'Amore. Dissetate-mi col Vangelo dei semplici, non spiegatemi troppo, sono piccolo, una cosa sola ma ripetuta, così che possa ritornarmene a casa con

la perla preziosa.

Insegnatemi quel digiuno che tutti hanno dimenticato, ma che ho voglia di tentare, non come un atto di superba autodeterminazione della volontà, ma come fiduciosa invocazione della grazia dello Spirito. Mostratemi i Santi, voglio farmeli amici. I filosofi mi hanno condotto su strade sbagliate, inquinato la mente, divorato la gioia. I Santi sono felici: ditemi il perché, fatemi scoprire quel filo segreto che li legava alla Ss. Trinità.

Parlatemi del mio Papa (Benedetto XVI), di ciò che dice e di ciò che fa. Del Papa si parla raramente fuori dalle grandi occasioni, se voglio sapere qualcosa devo arrangiarmi con i suoi libri o qualche rivista. Mi parlate spesso di voi, di quello che vi sembra giusto, di quello che si dovrebbe fare. Ma è il Papa la mia bussola, il mio porto sicuro, per favore, fatemelo gustare.

Incoraggiatemi nella via della carità, dell'altruismo, dell'occuparmi del prossimo, nel nome di Cristo. Plasmate in me uno spirito missionario, inalatemi la voglia di santità. Pregate per me qualche volta. Come sarebbe edificante per me trovarvi in ginocchio davanti al Tabernacolo e sapere che stavate pregando per me, per la mia salvezza!

Questo desidero, ma tutto insieme, e in ogni parrocchia; non scegliete quello che più vi aggrada, non discriminate tra ciò che vi sembra più o meno moderno, più o meno consona o proponibile.

Voglio tutti gli strumenti di salvezza che la Chiesa ha preparato per me, ho fame di salvezza piena, traboccante, luminosa, ho voglia di Verità.

Che abbia 4 o 100 anni, non starò con voi per il gest o il bel campetto o gli amici che ho incontrato. Ci starò per quel banco consunto in cui mi sono inginocchiato e per quel santo sacerdote che ho incontrato. Ci starò perché Cristo, per mezzo loro, mi ha convertito. Ecco Chi mi salverà l'anima!

Ti prego, sacerdote, torna ad essere nuovamente ciò che devi essere perché io, pecorella smarrita e figliol prodigo, possa tornare alla Casa del Padre.

In questo modo tu riavrai la tua dignità umana e sacerdotale, ed io mi salverò, e tutti saremo spronati a supplicare il Padrone della messe perché mandi operai, questi operai, e non assistenti sociali, ma dispensatori dei misteri di Dio.

LETTERA FIRMATA

La forza cristiana di essere giovani

Giovani per pensare. Giovani per essere attivi protagonisti con Gesù. Giovani perché il mondo non può fare a meno di loro. No, non è la ricerca dello sballo, delle droghe, del divertimento, dei paradisi artificiali. Oltre tutto questo, c'è la gioia di essere testimoni di ciò che si è. Dio guarda il cuore, le emozioni, le lacrime, il sorriso. Guarda oltre i tatuaggi, le mode, la birra, il fumo, le notti in discoteca. Dio, in una parola, sa che "ci siamo". Troppe volte, con incidere disinvoltato, si sfida il mondo e si cerca altro. Ma anche se non si crede, è Dio a

credere nell'uomo. Padre per amore, vicino all'ultimo, sempre e comunque. Si può essere giovani anche a 70 anni, così come si può essere già vecchi a 30, se non c'è la Luce della speranza, della certezza, della libertà. Giovani non per l'orecchino, il piercing o il vestito firmato, ma per "creare" nuovi progetti di carità. Ciò che conta, poi, è l'impegno personale, atto a costruire una società migliore che privilegi il rispetto dell'uomo e ponga al centro l'essere umano, la dignità, il coraggio delle idee vive e forti, per la vicinanza ad un Padre che si preoccupa di tutti



e sa mostrare la Sua Misericordia.

Marco Di Dio

santi e beati in diocesi

S. Elia il giovane, asceta basiliano

Nacque ad Enna (Castrogiovanni) verso l'829 col nome di Giovanni, dalla nobile famiglia Raccheta (o Rachiti). Fuggito da casa per seguire la sua vocazione a dodici anni fu catturato dai saraceni insieme a 220 persone, fu condotto in Africa e venduto come schiavo. Giovanni, venduto ad un cristiano che lo prese a buon volere e gli affidò il compito di garzone nella sua dimora, con il suo buon comportamento riuscì dopo poco tempo a riscattare la sua libertà. Predicando il vangelo si rifugiò in Palestina, dove ricevette l'abito monastico dal patriarca di Gerusalemme, col nome di Elia II, trascorse tre anni in un monastero del Sinai, fu poi ad Ales-

sandria, in Persia, ad Antiochia e in Africa. Dopo la visita a Roma, ritornò in Sicilia per rivedere, dopo quarant'anni, l'anziana madre a Palermo. A 57 anni si recò a Taormina, durante l'evangelizzazione si associò il giovane monaco Daniele, suo inseparabile compagno e primo biografo. Nell'anno 884 Elia fondò il monastero di Saline vicino Reggio, che poi assunse il suo nome. Dopo aver fondato nel 901 il monastero di Aulinas, peregrinò verso le isole greche. La fama della sua santità, i miracoli da lui operati si diffusero fino in Oriente, l'imperatore Leone VI il Filosofo lo chiamò per conoscerlo a Costantinopoli. Elia durante il viaggio si fer-



mò per evangelizzare le città di Sparta, Butrinto e Corfù. Non riuscì a raggiungere Costantinopoli perché si spense a Tesalonica il 17 agosto del 903. Il suo corpo, fu trasportato da fra' Daniele ad Aulinas (attuale

a cura di don pasqualino di dio

Palmi) in Calabria e composto nel cenobio delle Saline. Parte delle reliquie dell'asceta Elia (chiamato il giovane o il nuovo per distinguerlo dagli altri monaci che presero il nome di S. Elia profeta) si venerano a Galatro nella diocesi di Mileto. Dopo il crollo del monastero nel XVIII si è costruita una piccola chiesa in suo onore. Di lui si conserva una tela ad Enna e vi è dedicata una chiesetta a Pietraperzia con una tela raffigurante il monaco ai piedi della Madonna col Bambino, trafugata nel gennaio 2011. Non si riscontra però alcun culto o devozione verso il santo, che è pressoché sconosciuto. La sua memoria liturgica ricorre il 15 settembre

in Diocesi

anniversario

Ricorre martedì 12 febbraio l'11° anniversario della morte di mons. Vincenzo Cirrincione, decimo vescovo della diocesi di Piazza Armerina. La comunità diocesana lo ricorderà con una Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi, lo stesso giorno alle ore 10 nella Cattedrale di Piazza Armerina. Mons. Cirrincione fu vescovo di Piazza Armerina per quasi 16 anni dall'8 marzo 1986 fino alla sua morte avvenuta improvvisamente il 12 febbraio del 2002. "Pastore amato, padre attento, servi la Chiesa con amore, celebrando il mistero nella liturgia di lode", sono le parole incise sul monumento funebre inaugurato l'11 agosto del 2012 nella Cattedrale di Piazza Armerina, con le quali la comunità diocesana ricorderà a perenne memoria l'amato pastore defunto.

cantare la fede

Nell'Anno della fede l'Associazione Italiana "Santa Cecilia" organizza un convegno nazionale "Tre Giorni di Formazione Liturgico Musicale" sul tema "Cantare la fede a 50 anni dalla Sacrosanctum Concilium", che si svolgerà ad Assisi nei giorni 4 - 7 marzo 2013, rivolto a tutti gli animatori del canto: cantori, direttori di coro, organisti, giovani, religiose/i, sacerdoti, seminaristi. Il convegno sarà aperto da mons. Gualtiero Bassetti (Vice Presidente CEI e Arcivescovo di Perugia), seguiranno la prolusione di mons. Tarcisio Cola, e le relazioni di mons. Marcello Semeraro, mons. Juan Miguel Ferrer Grenesche, Franz Karl Prassl, don Valentino Donella, Massimo Nosetti. Adesioni: Associazione Italiana Santa Cecilia, Piazza S. Callisto 16, 00153 Roma, tel. 06.69887248, fax 06.69887281, e-mail aiscroma@libero.it. sito www.aiscroma.it.

mostra

Croci, ostensori, calici: una ricca collezione di opere d'arte realizzate in argento in mostra a Caltanissetta. È possibile visitare la rassegna a partire dal 4 febbraio dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30 presso il Museo Diocesano al Palazzo Vescovile.

avvisi

Il Consiglio presbiterale diocesano, programmato per venerdì 15 febbraio è rinviato a venerdì 8 marzo a causa del concomitante impegno della riunione della Conferenza Episcopale Siciliana. L'incontro delle Caritas Parrocchiali, previsto come da calendario il 28 febbraio 2013, è sospeso in quanto l'equipe diocesana sta incontrando le parrocchie nei vari centri della diocesi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La chiesa educa alla legalità

Una fede incarnata non può rimanere indifferente alle situazioni concrete di ingiustizia o di sofferenza in cui vivono le persone. Per questo la Chiesa se ne prende cura. Ma oltre a cercare di riparare al male arrecato contrapponendovi la solidarietà verso coloro che lo subiscono, la chiesa si sforza di diffondere una cultura della giustizia in sintonia con quella inaugurata dal suo Fondatore, prefigurazione di quei Cieli nuovi e Terra nuova nei quali essa avrà stabile dimora. È in questa chiave che bisogna leggere anche ogni intervento della comunità cristiana nel campo sociale. La diocesi Piazzese, interpretata e guidata in questo dal carisma del suo Pastore, il vescovo mons. Pennisi, viene riconosciuta come l'unica impegnata nel suo territorio a favorire una cultura di legalità in contrasto con la mentalità ometosa o mafiosa che è ancora radicata a diversi livelli. Non si tratta di autocelebrarsi perché il riconoscimento viene da un osservatorio autorevole quale è quello del Presidente della Corte di Appello di Caltanissetta, Salvatore Cardinale il quale, nella sua relazione sull'Amministrazione della Giustizia dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012 nel territorio



La relazione del presidente Cardinale e le autorità intervenute



di sua competenza (che include l'intero territorio della diocesi a cavallo delle province di Caltanissetta ed Enna e quello delle diocesi di Nicosia e Caltanissetta) pronunciata a Caltanissetta in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario sabato 26 gennaio, così ha affermato: riferendosi all'atteggiamento immobile della società civile nel promuovere nei cittadini la ribellione verso il fenomeno delle estorsioni il Presidente ha detto testualmente: "Si discostano da tale immobilità la Diocesi di Piazza Armerina e le organizzazioni che ad essa fanno riferimento che continuano a spendersi in un incessante impegno, affiancando l'azione dello Stato, affinché i valori della legalità possano trovare il necessario consolidamento".

«Effettivamente in provincia di Enna si ha la sensazione di un'insensibilità di larghi settori della società

civile, di acquiescenza dettata dalla voglia di quieto vivere». Così mons. Pennisi ha risposto alle domande di un giornalista che gli chiedeva un commento. «Il presidente è un osservatore attento di tutta la realtà sociale - ha spiegato il vescovo - e ha inquadrato la relazione in un contesto molto ampio e ha messo in evidenza il ruolo della chiesa nella nostra diocesi».

Mons. Pennisi ha poi sottolineato il fenomeno inquietante, diffuso in provincia di Enna detto "negazionismo", cioè l'atteggiamento di chi dice che qui la mafia non esiste, nonostante cosche radicate da decenni. «Quando fondammo l'associazione antiracket - racconta Pennisi - qualche sindaco disse che non serviva, perché qui non c'è mafia né usura. Chiaramente non è così. La colpa è ascrivibile a una «zona grigia» alimentata dall'omertà, di «tante

gente che preferisce farsi i fatti propri piuttosto che correre rischi». Il vescovo ha poi messo in luce le situazioni «molto problematiche che riguardano soprattutto Gela, dove la criminalità cerca manovalanza anche tra i bambini. Qui le preoccupazioni principali le abbiamo per la riduzione dei magistrati al tribunale. Ma anche a Enna non manca la criminalità organizzata e i fenomeni come l'usura, che in questo periodo di crisi economica trova terreno fertile nel fatto che purtroppo spesso da parte delle banche non c'è disponibilità ad aiutare piccoli imprenditori e commercianti, che rischiano di diventare vittime di usura». Ed è forte anche la piaga del pizzo, «come evidenziato dalle brillanti operazioni delle forze dell'ordine negli ultimi anni», ma che tuttavia «è un fenomeno che rimane sommerso».

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Cyber-bulli, l'aggressione è online.

Bulli di nuova generazione. Padroni delle tecnologie, le usano come strumento di attacco ed emarginazione dei coetanei: scelgono la vittima e la perseguitano sui social network, le inviano sms o e-mail minacciose, creano gruppi "contro" su Facebook e vi diffondono immagini imbarazzanti, denigratorie della vittima. Oppure spiattellano sulla piazza virtuale notizie e foto intime. Comportamenti da cyber bullo, declinazione 2.0 del teppista di ieri. Il tutto aggravato dalla "protezione" offerta dallo schermo, dietro al quale qualsiasi attacco diventa più feroce, più aggressivo e studiato. E allo stesso modo, la vittima non ha modo di difendersi, soccombe con orrore alla logica dell'anonimato, del "mi piace", della massa. A disegnare l'identikit del bullo Ipsos e Save the Children nella ricerca "I ragazzi e il cyber bullismo" realizzata in occasione del Safer internet day, la giornata internazionale promossa per diffondere un uso sicuro e responsabile delle nuove tecnologie. 810 ragazzi tra i 12 e i 17 anni, dal Nord alle Isole, chiamati a descrivere confini ed espressioni del cyber bullismo considerato da due su tre la principale minaccia per i ragazzi, più della droga, più della paura di molestie sessuali, più del pericolo di contrarre malattie sessualmente trasmissibili. Un fenomeno diffuso su tutto lo stivale che assume sfumature diverse da regione a regione ma che per la maggior parte dei ragazzi è più doloroso proprio perché virtuale. L'83% dei giovani considera gli episodi di cyber bullismo molto più angoscianti proprio per l'effetto amplificazione della rete, perché su internet non ci sono limiti a quello che si può dire e fare, perché la denigrazione non si riduce alle ore di scuola o al tempo trascorso in palestra ma può andare avanti fino a notte. Secondo la ricerca, che ha diviso il campione per regioni, per i ragazzi campani, in continuità con quelli italiani, è la scuola il luogo dove le vittime vengono prese di mira (78%). Ma anche nei luoghi dove si fa sport si può più facilmente essere puntati dal branco. Rispetto al 37% del valore nazionale, in Campania quasi la metà dei ragazzi intervistati (47%) considera la palestra o il campetto pericolosi. Chi sono le vittime? Di fondo è sempre una particolarità ad attirare: nel mirino dei cyber bulli campani ci sono infatti i "diversi", i secchioni ma anche le ragazze "bruttine". L'isolamento è la grave conseguenza di questa violenza: il 56% afferma che le vittime finiscono per non volere più uscire di casa e il 45% teme che ci possano essere anche atti di autolesionismo. Per il 41% dei ragazzi campani intervistati il cyber bullismo è un fenomeno noto e ne sono stati testimoni. Per il 7% si tratta addirittura di un'esperienza consueta, quotidiana. Il rifugio appare sempre la famiglia. Molte madri condividono foto, password e monitorano con attenzione l'attività dei figli minori in rete, ma nonostante ciò i ragazzi chiedono più vigilanza da parte dei genitori e maggiore informazione sul tema. Per i ragazzi, sono soprattutto l'aspetto estetico (75%), il successo scolastico (67%) e il diverso orientamento sessuale (64%) gli elementi che attirano le cattive attenzioni dei cyber bulli. Anche per loro la scuola resta il luogo privilegiato in cui scegliere la vittima. È tra i banchi della classe che il branco punta la preda nell'86% dei casi, ma il 73% dei ragazzi pensa che non ci sia luogo sicuro: ovunque si può essere presi di mira. Come soluzione del problema i giovani pugliesi intervistati chiedono punizioni maggiori per i loro coetanei nel 53% dei casi e controlli più stringenti non solo da parte dei genitori (invocati dal 33% del campione) ma anche e soprattutto da parte dei gestori delle piattaforme dove gli atti di cyber bullismo vengono consumati: per il 54% dei ragazzi spetta a loro il compito di vigilare.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Si ripete l'iscrizione dei Catecumeni

Anche nella diocesi Piazzese si verificano con sempre maggiore frequenza casi di battesimo di adulti. Non è un male; anzi in tempi di eclissi della fede, forse la consapevolezza del proprio battesimo è forse l'unico antidoto al declino dei valori cristiani. Domenica 17 febbraio, prima di quaresima presso la cappella del Vescovado, il Vescovo, unico responsabile dell'iniziazione cristiana degli Adulti, presiederà la liturgia della Iscrizione del nome di una decina di giovani che nella notte di Pasqua riceveranno il battesimo in al-

cune parrocchie della diocesi.

Con l'iscrizione del nome ha inizio il tempo della purificazione e illuminazione. Gli eletti sono chiamati a vivere un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione della vita, di seria preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, eucarestia, confermazione. Questo tempo coincide con la Quaresima e termina con la veglia pasquale. Durante questo periodo di preparazione verranno celebrati riti propri di purificazione chia-

mati Scrutini. L'iscrizione del nome è il rito, nel quale i catecumeni, di cui la fede è stata riconosciuta sufficientemente matura sono ammessi a partecipare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Si tratta di una elezione, di una scelta operata da Dio, nella quale Dio agisce mediante la Chiesa. Infatti, i candidati attraverso questo rito iscrivono il loro nome sul registro dei futuri battezzati, in segno di fedeltà all'appello e diventano "Eletti". È la prima volta, che i padrini esercitano pubblicamente il loro ministero.

LA PAROLA

17 febbraio 2013

Deuteronomio 26,4-10
Romani 10,8-13
Luca 4,1-13



Non di solo pane
vivrà l'uomo,
ma di ogni parola
che esce
dalla bocca di Dio.

(Mt 4,4)

I Domenica di Quaresima Anno C

La liturgia della Parola di questa prima domenica di Quaresima è impostata secondo lo spirito più genuino di una celebrazione di Dio attraverso la sua Parola, attraverso, cioè, l'opera meravigliosa compiuta dalle sue stesse mani. Il ricordo infatti dei prodigi che, con il tempo, Dio ha voluto operare "con mano potente e braccio teso" (Dt 26,8) affonda le sue radici nella prima parte di quella preghiera liturgica che il popolo d'Israele ha istituito per dare gloria al proprio Signore; questa prima parte è dedicata al motivo e alla profonda convinzione che sia Dio l'autore di quanto ha compiuto nel passato e nel presente ed è a Lui che va indirizzato il ritornello "Grazie a Jhwh (Signore)", secondo la più antica tradizione dei padri.

In continuità con lo spirito dei padri e della Scrittura, infatti, Gesù Cristo inizia la sua missione ricordando il suo rapporto e la sua altissima dignità di Figlio a colui che gli si fa prossimo per instillare nel cuore, paradossalmente, il dubbio e la paura dell'abbandono da parte del Padre: "Se tu sei Figlio di Dio",

gli dice infatti Satana (Lc 4,3 e 9). Solamente grazie al ricordo meraviglioso di quanto il Signore ha fatto però, Gesù ritorna alle proprie origini come persona rinnovata in grado di testimoniare che il passato, così come annunciato dagli stessi profeti, si è compiuto "oggi" sotto gli occhi di tutti, a Nazareth (Lc 4,21). Dalla solitudine del deserto Gesù si trasferisce al caos delle varie città per vivere pubblicamente da Figlio e senza rimpianti nei confronti della propria condizione di perfetta divinità, così come testimonianza anche Paolo nella lettera ai Filippesi (2,5ss): con sentimenti di umiltà, mansuetudine e mitezza. Lo stesso apostolo Paolo, poi, nella lettera ai Romani riprende il senso della prossimità, che nel vangelo viene invece personificato da Satana e dalla sua potente azione scomposta nei confronti del Figlio e del Padre pur di dividere le due persone. "Vicina a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore", citando il libro del Deuteronomio (30,14), scrive infatti l'apostolo (Rm 10,8) per rinnovare e rilanciare il valore della prossimità che favori-

scie, cura e ridona slancio nel tempo del silenzio e della morte, come nel vangelo di Luca fa il Samaritano facendosi prossimo a colui che è mezzo morto (Lc 10,29-37).

Il messaggio di questa prima domenica, dunque, è chiaro: il ricordo dei prodigi che Dio fa per gli uomini spinge l'uomo ad una gratitudine naturalmente spirituale, oltre che materiale e totale, e tale gratitudine può essere chiamata a buon diritto "professione di fede". È certamente degno di rinnovata considerazione, allora, che la professione della propria fede si fonda su motivi ben precisi, puntuali anche a livello storico, nonostante non debbano essere esclusivamente legati a circostanze isolate e prive di un discernimento spirituale in grado di esaltarne il valore; perché è proprio dalla storia concreta che l'uomo trae per sé i punti di partenza per poter orientare il cammino dei propri passi sulle orme di Dio stesso, che si è fatto uomo ed ha condiviso con lui un destino mortale e debole, fino a farne un essere divino, com'è lui, Salvatore immortale. Senza questo

radicamento essenziale nella storia dell'uomo, il senso delle parole, cioè dei fatti e il senso stesso della Parola, cioè di Cristo Gesù medesimo, si perde, si volatilizza e come vapore nell'aria in un attimo diventano vano, inutile e miseramente meschino. Dio si è incarnato e tutta la storia dell'uomo, da quel momento in poi, ha subito irrimediabilmente uno slancio verso la direzione di Dio, verso il cielo e non più verso la terra. "Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto." (Dei Verbum 2).

a cura di don Salvatore Chiolo

MONS. CROCIATA La conferenza di presentazione del comunicato finale del Consiglio permanente della CEI

Una ricchezza i cattolici in politica



“Guardare con positività, con speranza e con coraggio, senza farsi ingannare da imbonitori di qualsiasi sorta, ma valutando onestamente tutti gli elementi, il quadro complessivo. È un invito al discernimento, sulla base dei “valori non negoziabili”, quello rivolto il 1° febbraio da mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, in vista delle prossime elezioni politiche. Rispondendo alle domande dei giornalisti sul rapporto tra cattolici e politica - nel corso della conferenza stampa di presentazione del comunicato finale del Consiglio episcopale permanente - mons. Crociata ha esortato a “scegliere con mente aperta, non guardando solo all'immediato”. “Non lasciamoci ingannare - ha detto - da formule illusorie, orientiamoci alla scelta del bene maggiore di tutti, della società intera, che alla base ha i valori della persona e che cerca però un progetto di società capace di salvaguardare il bene della persona a partire da quella base”. Il riferimento è ai valori fondamentali, o non negoziabili, che non sono “una scelta arbitraria o ideologica”, ma le “basi per il vero

bene della persona e della collettività intera”, le “basi di ogni valore e di ogni diritto”, e a partire dalle quali è possibile concepire “una visione di società, di bene comune che guarda alla crescita economica e di tutte le dimensioni della persona e della società”. In politica, ha ammonito, “non possiamo essere provinciali: non possiamo pensare che il bene di tutti si giochi in questioni localistiche. Bisogna avere uno sguardo nazionale, uno sguardo che ormai richiede anche una politica globale e che si muove in un orizzonte più vasto”.

Segnale pericoloso. “Non votare è un segnale pericoloso, di corto respiro civico, è un danno per la democrazia: votare è un dovere e, comunque, sempre un contributo”. È un forte invito alla partecipazione al voto, quello venuto da mons. Crociata. “Noi riteniamo - ha spiegato rispondendo alle domande dei giornalisti sull'astensionismo, definendolo un ‘problema molto grande’ - che, comunque, non votare è portare acqua alle difficoltà del Paese. Le insoddisfazioni che possono legittimamente, in maniera più o meno forte, essere avvertite devono indurre a scelte evidentemente molto oculate, a valutazioni molto attente che comunque, attraverso l'espressione del voto, unicamente possono contribuire a dinamiche d'impegno, di confronto, di rapporto tra forze e presenze che possono

interagire per produrre politica”. “La non partecipazione è sempre già un apporto negativo”, ha ribadito il segretario generale della Cei, secondo il quale “bisogna superare alergie e insoddisfazioni anche profonde”, pur di esercitare il diritto di voto. Mons. Crociata ha però fatto una distinzione tra astensionismo e antipolitica, fatta quest'ultima di “scelte che vengono espresse sotto la spinta dell'emotività, non sotto la spinta di una valutazione che cerca d'incanalare in qualche modo energie positive al dibattito e al confronto, quindi a dinamiche di democrazia”.

Ricchezza, non dispersione. I cattolici impegnati in politica, nei vari schieramenti, “sono l'espressione della varietà e della ricchezza del mondo cattolico, nella sua tensione a contribuire alla dinamica politica”. Ne è convinto mons. Crociata, che sempre rispondendo alle domande dei giornalisti ha precisato che “questa varietà non è dispersione, ma espressione di una ricchezza che non è contraddittoria, ma è portatrice di un'unità di fondo, di una condivisione di un insieme di valori e di una potenziale visione del futuro del Paese che si traduce in opzioni diverse, in scelte differenti ma che concorrono a unità nella ricerca del bene comune”. Una ricerca, questa, che “parte dai valori irrinunciabili, indivisibili dell'etica sociale e dell'etica della vita, che si supportano sulla visione della persona e della vita come base di ogni costruzione del bene comune”. Riguardo ai cattolici impegnati in politica,

ha sintetizzato mons. Crociata, “l'accento prima che sulla varietà di scelte va messo sull'unità di fondo che sussiste tra coloro che esprimono la propria coscienza civica impegnandosi anche in politica”.

Difesa della gente. “Abbiamo sempre detto che la Chiesa paga le tasse e le ha sempre pagate, e qualora ci fosse qualcuno che non l'avesse fatto, andrebbe trattato come chiunque non paga le tasse”. Mons. Crociata ha risposto in questi termini a una domanda sull'Imu, informando inoltre che i vescovi hanno “preso visione” del regolamento attuativo e ne hanno dato una “valutazione positiva”. “Come sempre, rispetteremo la nuova normativa”, ha assicurato, precisando però che quando i vescovi sottolineano il “valore sociale”, si riferiscono alla necessità di “garantire il servizio svolto da tanti nostri enti ecclesiastici che svolgono attività non di tipo commerciale”. Ciò non significa, ha puntualizzato, “chiedere la difesa d'interessi di parte, ma della gente che non sa a chi rivolgersi e che viene spesso rimandata alle nostre strutture anche da tanti enti pubblici”. Un esempio per tutti: “Quando ci fanno chiudere le scuole paritarie, lavorerà certo tanta gente di meno, e la gente non saprà a chi rivolgersi”. “Se si chiudessero tutte le scuole dell'infanzia, come farebbero tanti Comuni?”, si è chiesto mons. Crociata, riferendosi al “costo per la collettività” di questi enti.

M. Michela Nicolais

Settegiorni cattolici. La nuova sfida è on line

“Il futuro dei settegiorni cattolici consiste nel fare rete con radio e televisioni sul territorio, con una presenza sui social network e il cartaceo su internet. Tre le sfide: qualità, formazione e innovazione, per coinvolgere soprattutto i giovani”. È il parere di padre Francesco Occhetta, della rivista *Civiltà Cattolica* e consulente ecclesiastico dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), intervenuto oggi a Roma all'incontro del Consiglio nazionale della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), che ha messo a tema il recente messaggio del Papa sulle comunicazioni sociali, centrato anche sulla presenza della Chiesa sui social network.

Un futuro sempre più “social”. “Il settimanale cartaceo - precisa al Sir - deve riflettere sulle informazioni, ma altri devono essere i promotori delle notizie da sviluppare poi sul cartaceo”. Il problema della scarsità di pubblicità, a suo avviso si risolve “facendo assestare le scosse telluriche ancora in corso: la pubblicità sta sottraendo denaro al cartaceo, lo sta redistribuendo in internet ma non nella stessa quantità. Gli investitori, che sono essi stessi in crisi, stanno verificando ora se sono credibili in internet”. Padre Occhetta ricorda che gli investitori oggi “chiedono sempre di più che si venda il pacchetto ‘pubblicità’, che comprende il cartaceo, il web, i social media, le applicazioni e a volte anche l'investimento culturale, ad esempio dibattiti su temi di loro interesse”. “Se i settimanali cattolici non si rinnovano, se non investono in qualità e formazione delle redazioni - ha avvertito padre Occhetta - rischiano di servire un pubblico che taglia fuori i giovani. Siamo noi a dover trovare delle forme per andare loro incontro. Dobbiamo parlare dei loro mondi vitali: musica, sport, affettività, moda, scuola”. “Bisogna cambiare il modo di comunicare - conclude -, dare parole di speranza, essere attenti ai poveri e a chi non ha voce e curare sempre la formazione, leggendo i problemi della gente con la prospettiva antropologica cristiana”.

La sfida è il “quotidiano” on line. “Come settimanali cattolici oggi non possiamo più prescindere da quello che la rete ci propone e ci impone. Non possiamo non confrontarci con questo nuovo ambiente frequentato soprattutto dai giovani, pur sapendo che viviamo un momento molto difficile”. Lo dice Francesco Zanotti, presidente della Federazione nazionale settimanali cattolici, al termine del Consiglio nazionale Fisc. “In questi ultimi anni - osserva Zanotti, tracciando al Sir un bilancio dell'incontro - abbiamo avuto a che fare con l'aumento improvviso e imprevisto delle tariffe postali, poi con il taglio dei contributi, ora con la concorrenza spietata della rete”. Zanotti concorda sul fatto di dover “ripensare il nostro modo di essere giornalisti, con la convinzione di avere un messaggio di speranza da portare”. Certo, ammette, “non abbiamo ancora una risposta, dobbiamo capire come farla emergere nel mare magnum della rete. Dobbiamo essere tanto bravi e lungimiranti come lo furono i nostri fondatori, che misero insieme le nostre conoscenze ed esperienze perché la Fisc fosse utile a tutti. E' l'inizio di un cammino che vuole guardare al futuro”. “Oggi la prima sfida - ribadisce - è il quotidiano on line, che può essere una grossa opportunità per i nostri giornali settimanali o periodici. Può voler dire anticipare anche tanti quotidiani che ci fanno concorrenza sui territori. Il problema sono le risorse: c'è crisi dei contributi, della tiratura, della pubblicità. Dobbiamo farvi fronte vendendo il ‘pacchetto’ tutto compreso, una via nuova da sperimentare. Certo sulla rete non si può stare fermi”. Su 187 settimanali cattolici oltre la metà sono on line, però con modalità diverse.

Patrizia Caiffa

Un programma televisivo realizzato da TV2000 in collaborazione con “Nuovi Orizzonti”

“Traguardi. Giovani oltre il tunnel”

L'emittente cattolica Tv2000 in collaborazione con “Nuovi Orizzonti” ha ‘lanciato’ un nuovo programma dal titolo “Traguardi. Giovani oltre il tunnel”. Si tratta di un nuovo programma televisivo, in diretta ogni martedì alle ore 21,20 per 20 puntate e in replica la domenica alle ore 16 sul Canale 28 digitale terrestre o 142 Sky. Il nuovo programma è presentato da Eugenia Scotti e Davide Banzato, giovane sacerdote della Comunità di “Nuovi Orizzonti” che si occupa di “portare l'amore a chi non ha conosciuto l'Amore”, ovvero delle più svariate forme di disagio sociale (www.nuoviorizzonti.org). Tra gli autori della trasmissione, i nomi di Dino Boffo, Giulio Calcinari, Paolo Taggi e Marina Pizzi. Tra le presenze fisse in studio Chiara Ami-

rante, fondatrice della Comunità “Nuovi Orizzonti” nota per il suo impegno tra il “popolo della notte”, la scrittrice Caterina Fiorello e il caporedattore di TV2000 Amerigo Vecchiarelli.

Si tratta di una trasmissione di giovani per i giovani, dove la realtà rimane realtà e supera di gran lunga la fantasia. Il format prevede testimonianze di vita di ragazzi e ragazze che raccontano la loro esperienza fuori dai tunnel più impensabili e sconvolgenti. Storie incredibili ma assolutamente vere di Baby gang, bullismo, satanismo, successo a tutti i costi, sofferenza, depressione, anoressia, alcol, droga, sesso e gioco d'azzardo e molto altro ancora. “Traguardi” trasmette la verità dei ragazzi in presa diretta. Immagini “rubate” da telecamere nascoste, voci del

disagio, racconti sul posto, nei luoghi di aggregazione, nelle strade.

Il primo talk show dei giovani della tv italiana, uno studio televisivo destrutturato che coinvolge il pubblico in studio, di soli giovani, e quello a casa. È ricco di ospiti, interviste a rischio, verità scomode, provocazioni. Vuole sollevare domande, suscitare emozioni destinate a produrre, nel tempo, risposte positive. Offre minuti di vita, dubbi, domande, interazione e ricerca, collegamenti in varie città italiane e contributi in tempo reale dalla rete via Facebook www.facebook.com/traguarditv2000, Twitter (@traguarditv2000), e-mail (traguardi@tv2000.it).

della poesia

Antonino Stampa

Nativo di Trapani si è laureato in filosofia presso l'Università di Palermo e insegna nella scuola media “Simone Catalano” nella sua città natale. Fin da ragazzo si è dedicato alla poesia cercando attraverso modi nuovi di espressione linguistica una piena comunicazione dei propri sentimenti e del proprio vissuto. Socio di alcune associazioni culturali in Italia, ha ottenuto diversi riconoscimenti

in vari concorsi e molte sue poesie sono inserite in antologie poetiche. Primo premio al concorso “Frontiere Letterarie” e al “Eurotrofeo Montecarlo 2000”, premiato al concorso internazionale “Omaggio a Goldoni”, ha ottenuto anche il premio “Cultura letteraria”, il “Millennio letterario” e “Traguardi di successo”. Ha pubblicato nel 1995 la raccolta di poesie “Marine - Trasparenze in frammenti”, nel 2002 “Specchio nascosto” e nel 2003 “Distesi silenzi del mare”.

Via Crucis I

.....
Sull'alto
dei carri in eterno
i volti sfilati
del Cristo
la pietà dei parenti
il ghigno degli sgherri

Rullano
i tamburi
In lunghe
rosse tonache
bianchi cappucci
con fiori

uomini
severi guardano
lenti
avanzano
battono
i tamburi

In mano certi
tremule luci
all'ombra della sera
con ondeggiante
silente passo
avanza un popolo
avanza nella notte lunga attesa
neri calzari

colati dai ceri
Vibrano i piatti
piange la tromba
batte il tamburo
risuona la strada
risuonan nel ventre
ora
che ciechi fari
squarciano
nero di notte oscura

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AL VOTO 1 Bagnasco, "il Paese è stanco di populismi..."

Con sano realismo

La campagna elettorale è ormai nel vivo e sempre più assume i caratteri di una grande rappresentazione. Ne presenta i molteplici e anche contraddittori registri: si tratta, infatti, ormai di pescare in quel bacino d'indecisi, delusi e adirati, per i quali sono state anche coniate offerte politiche ad hoc.

In questa grande rappresentazione, paradossalmente, tutto (sembra) politica, si celebra l'autonomia della politica. Gli italiani, che sono spettatori partecipi, ma anche smalizati, lo sanno bene. Si godono - alla televisione, ma anche, in certi casi, nelle piazze - le rappresentazioni, ma non per questo dimenticano i grandi problemi che quotidianamente viviamo. "Il Paese sano è stanco di populismi e reticenze di qualunque provenienza e comunque vestiti", aveva detto con franchezza il cardinale Bagnasco aprendo i lavori del Consiglio permanente, il cui comunicato finale ha rilanciato appunto i grandi temi, a partire dalla famiglia.

Ecco, allora, l'esercizio cui siamo chiamati, attraverso questa campagna elettorale, ma soprattutto verso la transizione, cui i risultati delle elezioni, probabilmente, apriranno nuovamente: riportare, al di là delle rappresentazioni, alla concretezza della realtà, ma fatta di persone, di passioni, di attese.

"La politica è anche una complessa arte di equilibrio tra ideali e interessi", aveva ripetuto papa Benedetto XVI in un impegnato discorso-quadro al Pontificio Consiglio dei laici: sono quattro parole chiave e un aggettivo che ci possono molto aiutare.

È un'arte, complessa, proprio perché comporta la ricerca di un equilibrio, tra forze molteplici. Infine, evoca interessi (ovviamente non quelli personali cui purtroppo siamo abituati, ma quelli legati al bene comune) e ideali e la loro chiara dichiarazione. Questa definizione, da un lato, detta criteri non moralistici, ma realistici, per la scelta e per l'impegno. Dall'altro, stimola all'innovazione e a disegnare un possibile approdo virtuoso della (ennesima) transizione che stiamo vivendo. Per essere vantaggioso alla democrazia, dunque in concreto a tutti noi, l'approdo della crisi dovrà essere a un sano realismo, inclusivo e innovativo.

Certo, c'è una consolidata scuola di realismo politico che facilmente degenera in cinismo, con tutto il seguito di malefatte che ben conosciamo. Come c'è pure un idealismo astratto. La via della concretezza e della realtà non è però quella di un arido bilanciamento. È invece la "sintesi tra ideali e interessi", che siano gli uni e gli altri chia-



ramente definiti. In tal modo può essere capace di parlare non solo alla testa, ma anche al cuore e alla pancia della gente, come pure è necessario - e lo ripetono sondaggisti e strateghi della campagna elettorale. In questo modo diventa non "politica assoluta" e impotente, ma efficace funzione e, senza retorica, un "ambito molto importante di esercizio della carità".

Che questo sia estremamente difficile lo dimostra la nostra situazione italiana ed europea, questo lungo e difficile passaggio di crisi, che continuiamo a definire transizione, ma che non può essere un alibi per nessuno.

Francesco Bonini

SOCIETÀ Analisi pessimiste, ma il risultato dipende dal coraggio

Tracce di pensiero nuovo

Molte ombre compaiono nel mondo del lavoro e dei consumi, degli studi e delle imprese. Le analisi inanellano dati preoccupanti per la società italiana. Ci sono strade diverse per affrontare la realtà: lasciarsi schiacciare dalle difficoltà, abbandonarsi alle illusioni oppure intravedere un germe di futuro nella notte.

Oggi sembra di trovarci dentro una camera oscura, dove appariva il negativo delle foto su pellicola, come sarà l'immagine definitiva dipende dalla combinazione di realtà e nostre capacità. Il risultato dipende dal nostro coraggio.

Certo il punto di partenza è delicato. Ci sono le indicazioni del Rapporto Eurispes che racconta di famiglie in difficoltà: il 53,5% degli intervistati sostiene di non essere in grado di sostenere il proprio nucleo familiare; il 73,4% ha visto contrarsi il proprio potere d'acquisto; quasi tutti, il 91,8% hanno limitato le uscite fuori casa per arginare i consumi. La crisi economica si fa sentire, come evidenzia anche UnionCamere, quando denuncia la chiusura di 146mila imprese nello scorso anno.

In pochi giorni scopriamo da un documento del Cun (Consiglio universitario nazionale) che in 10 anni il numero degli

studenti negli atenei è diminuito del 17%. Quasi in contemporanea una ricerca di Datagiovi, su elaborazione dati Eurostat, ci dice che nel mercato del lavoro la presenza dei giovani, tra i 15 e i 24 anni, è diminuita del 32%, passando dagli 8,9 milioni del 1991 ai quasi 6 milioni del 2011.

Incoraggiano le parole della prolusione al Consiglio episcopale permanente del cardinale Bagnasco, nelle quali possiamo trovare un punto di partenza: "È il sistema che va posto in discussione - il meccanismo consumi-spesa-debito pubblico - abbandonando la logica delle illusioni che ha fatalmente mostrato la propria assoluta inadeguatezza morale e pratica. C'è da rivoluzionare il modello grazie al supporto di un pensiero nuovo, fermamente convinti che il lavoro è definitorio dell'umano: esso... consente il dignitoso sostentamento, contribuisce alla costruzione della società, esprime le potenzialità di ciascuno nell'armonia generale, genera futuro per tutti".

I segni di speranza ci sono. Si pensi al vitale supporto delle reti familiari che continuano a sostenere quasi il 30% dei lavoratori, dice ancora l'indagine Eurispes; oppure ai giovani che investono in nuove forme di economia: l'agricoltura biologica, le energie alternative.

Ci sono tracce di un nuovo pensiero, come ama chiamarlo Edgar Morin: lo indica anche la presenza dei gruppi di acquisto solidale che si formano nel nostro Paese. Tutte queste esperienze indicano nuove e concrete logiche per l'economia.

Andrea Casavecchia

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA CON LA PAROLA PIÙ VERA.



A SOLI
€2,90
IN PIÙ

IL MAESTRO E IL DISCEPOLO

Gianfranco Ravasi e Famiglia Cristiana ti guidano nel percorso di Quaresima con un'opera in 9 volumi

Un cammino verso la Pasqua per riscoprire la vita cristiana seguendo da vicino Gesù di Nazaret, il Maestro che con le sue parole, le sue azioni, la sua stessa vita ha insegnato a ogni uomo come essere suo vero discepolo.

Nei primi quattro volumi il Card. Ravasi ci aiuta a delineare il volto più autentico di Cristo e il significato più profondo dei suoi insegnamenti. Nei volumi successivi, inizieremo un percorso di riscoperta della nostra vita, riconoscendo il profilo che Egli delinea per ognuno di noi, i suoi discepoli.

IL PRIMO VOLUME:
"INCONTRARE IL MAESTRO" DAL 14 FEBBRAIO

Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia o al numero 02.48027575.
Scopri e ordina l'iniziativa sul sito: www.famigliacristiana.it/ilmaestroeildiscepolo

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

La mia missione in Perù

Il movimento di P. Giovanni Salerno è chiamato "Servi dei Poveri del Terzo Mondo", movimento formato da sacerdoti sia di vita attiva che di vita contemplativa; da fratelli, cioè da giovani che desiderano servire i poveri e che dopo lo studio della teologia il superiore generale decide se questi devono rimanere fratelli con i voti perpetui oppure essere ordinati presbiteri; da suore e dalle famiglie provenienti da tutto il mondo.

Sono stato ospite, inviato dal Seminario di Piazza Armerina, presso la sede del movimento ad Andauaillyllas vicino Cuzco dal 18 agosto 2012 al 20 gennaio 2013 facendo una intensa ed impegnativa esperienza missionaria tra i poveri. Ne racconto i tratti salienti e le impressioni ricevute. Partendo da Lima, mi sono recato a Cuzco. Dopo una giornata di riposo ho iniziato appieno le attività. Ho avuto affidato dai padri il compito di badare con i bambini che vivono diversi disagi. Difatti la "Città dei ragazzi", così chiamata dal suo fondatore padre Giovanni Salerno di Gela, accoglie tutti i bambini e ragazzi che, purtroppo, riscontrano gravi problemi familiari, morali, educativi e intellettuali. Questi vengono chiamati membri interni per il fatto che vivono perennemente all'interno della città e sono accuditi dai padri e dai "fratelli" dando loro da mangiare e da dormire, a differenza dei membri esterni che frequentano la scuola che si trova dentro la città ma che, poi, fanno ritorno alle proprie case. Ho avuto modo di stare con loro quasi tutti i giorni e di venire a conoscenza dei



loro problemi.

Finalmente l'esperienza della missione che mi ha molto colpito avendo avuto modo di capire la povertà e la sofferenza della gente che vive nelle Ande ma che, nonostante tutto, riesce sempre a sorridere alla vita. Mi è stata data la possibilità di tenere la catechesi ai bambini della missione del paese di Yarkakunka situato a 3800m sopra il livello del mare ogni Mercoledì nelle due lingue a loro conosciute: lo spagnolo e il kechua. Abbiamo avuto l'opportunità di mangiare insieme agli abitanti del villaggio, i quali ci hanno offerto riso con una minestra di patate. Il villaggio era composto da capanne fatte di fango e paglia, fattori che portano a gravi problemi in caso di pioggia o di alluvione. All'interno delle capanne vivono anche gli animali: porcellini d'India, vacche, tori, cinghiali e asini. Nei villaggi dell'alta cordigliera la gente vive senza letti, dormendo per terra su pelli puzzolenti di pecora o di lama, ed è inutile sognare qui le docce e i sanitari, poiché a stento si trova il necessario per sopravvivere. In

questi villaggi non si conosce il pane, riescono a mangiarlo perché è il padre missionario che, oltre a recare loro la Parola di Dio e impartire la catechesi, dà il pane che viene lavorato dagli stessi ragazzi del Movimento. Molto difficile la vita degli insegnanti che lavorano in questi villaggi. Essi provengono da Cuzco e devono compiere almeno due ore e mezzo di strada per raggiungere la gente della Cordigliera; strade tutte dissestate, con curve impressionanti, rischiando di precipitare nel burrone. Parlando con una di esse, mi diceva che il governo le sotto-paga nonostante i sacrifici a cui vanno incontro, incluso il pericolo. Esse non ritornano a casa ma rimangono là nei villaggi in un piano che si trova sopra la struttura scolastica e solamente per il fine settimana fanno ritorno nelle proprie abitazioni, ripercorrendo le medesime strade pericolose e dissestate.

La missione si realizza sempre a due a due, secondo l'ordine dato da Nostro Signore: "E li mando a due a due". Insieme a me c'era anche un padre missionario sacerdote, padre José, di nazionalità ungherese, ordinato presbitero questa estate a Toledo, dove ha sede il Seminario maggiore del Movimento. Durante il tragitto egli mi spiegava come in realtà si realizza una missione, parlandomi dei successi ma anche delle delusioni a cui vanno incontro, perché la gente pur essendo impegnata a lavorare nei campi non poteva essere tutta presente, partecipando in parte e solo un numero ristretto alle diverse celebrazioni. Con il

padre sono andato in un altro villaggio che distava circa un'ora a piedi, incontrando per strada cani feroci e tori e la difficoltà di scendere a valle a causa dei diversi fiumicci e delle stradine sconosciute. Essendo impossibile raggiungere questo villaggio con la macchina.

Nonostante i diversi ostacoli, l'esperienza è stata unica: annunciare la Parola di Dio alla gente della cordigliera delle Ande, pur rimanendo fortemente ancorata alla propria cultura e tradizione.

È necessario sottolineare come è molto forte la presenza giovanile all'interno del movimento. Ci ritroviamo ogni giorno assieme ai ragazzi che provengono da ogni parte del mondo per potersi consacrare e vivere la spiritualità della missione, a pregare, a vivere la vita della comunità, i momenti di riposo, di divertimento e a dedicarsi alla edificazione del prossimo, in particolare di questa gente bisognosa. Giovani che hanno lasciato tutto: famiglia, università, lavoro per poter servire Gesù negli ultimi. Essi provengono dall'Italia, dalla Spagna, dall'Ungheria, dal Belgio, dalla Francia, dall'Austria, dal Canada, dagli USA, dal Messico, dalla Colombia, ecc... Essi vengono attratti dalla spiritualità del movimento che tiene come regola l'Imitazione di Cristo. Tutti pur provenendo da culture diverse siamo accomunati dall'unica Persona: Gesù Cristo. Famiglie che provengono da ogni parte del globo, che hanno lasciato il proprio lavoro, le proprie sicurezze e i propri affetti per servire il Signore in questa gente. Padri di famiglia che sono ingegneri, architetti, funzionari di banca, direttori di grande industrie, costruttori, professori che hanno lasciato tutto e che con le loro moglie e figli sono venuti a servire Dio e i poveri per tutta la vita.

Salvatore Cumia

Dopo 30 anni non è ancora tempo di apertura per il Teatro

L'amministrazione comunale di Gela aveva annunciato l'inaugurazione del teatro storico per metà gennaio ma anche questa volta i tempi si sono allungati. Tutta colpa di una scaletta di collegamento con i camerini degli attori del primo piano che rappresenterebbe, questa volta, la causa dell'ennesimo rinvio. La città attendeva, ma in un primo momento si è assistito ad un atteggiamento di bocche cucite da parte dell'amministrazione comunale. Poi, qualche giorno fa il sopralluogo di un ingegnere della commissione regionale di vigilanza riunita per concedere l'agibilità, che si è riservato di dare parere al comando regionale per l'inadeguatezza della scaletta riservata agli attori. La rampa di accesso dei camerini del teatro è un altro, l'ennesimo impedimento alla fruizione del teatro di Gela. La soluzione più accreditata potrebbe essere quella di non utilizzare il piano superiore per ottenere la concessione dell'agibilità per i gradini ritenuti inidonei. "Il teatro non può aprire i battenti perché non è stato concesso il certificato prevenzione incendi, dal comando provinciale dei vigili del fuoco - ha detto l'assessore allo sport, turismo e spettacolo Giuseppe Ventura - gli altri i pareri sono stati positivi. Solo il sopralluogo dell'ingegnere della commissione ha lasciato le cose in sospeso; tuttavia il componente

si è riservato di risolvere il problema a breve termine. Gli scalini 'incriminati' sarebbero quattro e facevano parte della vecchia struttura, insistendo su un muro in cemento armato non possono essere eliminati. La scaletta, però sarebbe di larghezza inferiore a quella prevista dalla normativa quindi la competenza passa al comando regionale. Qualora il comando regionale desse la deroga, l'ingegnere Giuseppe Ginex rilascerà il parere senza riserve. La struttura dispone comunque di sei camerini al piano palco, e questo permetterà che il teatro potrà essere utilizzato anche senza il parziale utilizzo del primo piano, sempre dopo il rilascio dei pareri necessari. Adesso una delegazione dell'amministrazione si rivolge all'istituzione per tentare di dirimere la questione. Le lungaggini burocratiche per l'apertura del teatro continuano ma l'assegnazione della gestione a Loredana Longo, Guglielmo Greco avvenuta dieci anni fa non ha avuto intoppi nonostante i ricorsi depositati in Procura.

Il Teatro di Gela è stato finanziato nella prima metà dell'Ottocento dai più facoltosi possidenti della città in collaborazione con l'amministrazione comunale. Si tratta di una struttura piccola ma elegante, dove poter tenere rappresentazioni teatrali e con-

certi. Come area per la sua edificazione venne scelto il terreno su cui, un tempo, sorgeva la chiesa di San Giovanni di Dio (con annesso Ricovero) in una zona centrale del centro: piazza Sant'Agostino (una delle più belle della città). Il teatro venne inaugurato nel 1832 col nome di "Maria Teresa", poi convertito in "Giuseppe Garibaldi". Il prospetto principale in stile neoclassico con 3 ingressi con arco a tutto sesto su superficie bugnata. La facciata venne ricostruita, cercando di imitare quella originaria, intorno al 1920. L'interno, elegante e raccolto, era incentrato su una sala a ferro di cavallo con tre file di palchi (compresi quelli al piano rialzato). Stucchi e decorazioni in oro zecchino e i raffinati tessuti in veluto, fosse molto grazioso e che presentasse pure un'ottima acustica.

Liliana Blanco



Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimenti e religioni del "potenziale umano"

(I Parte)

L'idea che le religioni tradizionali siano incompatibili con la modernità e che una nuova religione o spiritualità adatta al mondo moderno debba essere creata o scoperta risale alla Rivoluzione francese. Nel clima rivoluzionario, molti accusano le "vecchie" religioni di avere guardato troppo al Cielo, e troppo poco alla Terra, disinteressandosi del "popolo" e delle sue sofferenze.

Nascono così - in un contesto tipicamente illuminista, e aggressivo nei confronti del cristianesimo - due modelli di nuove religioni: le religioni dell'uomo e le religioni dell'umanità. Le prime si rivolgono a Dio così come lo aveva immaginato il deismo illuminista, ma il loro rifiuto del cristianesimo non si spinge fino a negare l'utilità del culto: offrono battesimi, matrimoni, funerali e feste. Anche se non c'è un Dio personale che ci ascolta, le religioni dell'uomo ritengono i culti ancora utili: essi, infatti, non sono fatti per Dio, ma per gli uomini. Partecipando ai riti l'uomo si perfeziona, si migliora, impara sotto forme simboliche la legge morale e realizza la virtù.

La parola "virtù", di cui fa grande uso la retorica rivoluzionaria, è al centro di questi progetti: non si tratta solo della virtù morale, ma anche - e nello stesso tempo - della virtù come potenzialità che esiste nell'uomo e che chiede alla religione un aiuto per realizzarsi in atto. I nuovi culti e riti dichiarano di offrire precisamente tale aiuto. Grazie alle religioni dell'uomo si può, al tempo stesso, apprendere la morale (diventare "virtuosi") e sviluppare appieno la propria umanità (le proprie "virtualità"). L'accento è messo sull'uomo, che riceverà già sulla Terra il frutto di questa nuova "virtuosità". Dell'aldilà - quando non è negato - si parla, invece, piuttosto poco.

Durante la Rivoluzione francese, il modello meno effimero di religione dell'uomo è il Culto dell'Essere Supremo promosso da Maximilien-François Robespierre (1758-1794). Considerato spesso una pura creazione politica, il Culto dell'Essere Supremo trova in realtà qualche fedele sincero. Se ne può vedere una continuazione - che durerà per oltre cento anni, sebbene attraverso un'interruzione, poi un risveglio sotto la III Repubblica - nella Teofilia. Sulla stessa linea si situa il Fusionismo di Louis-Jean-Baptiste de Tourreil (1799-1863), che aggiunge a molti spunti del Culto dell'Essere Supremo, ripresi dalla Teofilia, il messianismo e un linguaggio "scientifico" improntato alle nascenti teorie dell'evoluzione.

Le religioni dell'uomo "classiche", che derivano direttamente dall'ethos della Rivoluzione francese, declinano con la fine del XIX secolo. Non senza influenze di ambienti antoinisti, si afferma negli anni 1950 in Inghilterra e negli Stati Uniti una nuova spiritualità incentrata sull'uomo che prende gradualmente il nome di movimento del potenziale umano.

Anche questo movimento è riconducibile alla categoria delle religioni dell'uomo, e promette di sviluppare le "virtualità" della persona umana fino a traguardi eccezionali, impensabili per i teorici ottocenteschi. L'espressione più compiuta di questa corrente è la Chiesa di Scientology, che rivendica nel modo più esplicito lo status di religione. Benché Scientology abbia influenzato in modo importante - che lo ammettano o no - quasi tutti i successivi movimenti del potenziale umano, molti preferiscono non presentarsi come "religiosi" e organizzarsi in forma di semplici società commerciali che offrono corsi e seminari per il miglioramento della qualità della propria vita, della piena fioritura delle proprie potenzialità.

Si afferma spesso che il movimento del potenziale umano, così come oggi si presenta, ha due radici: una dichiaratamente religiosa, la Chiesa di Scientology, e una dichiaratamente "secolare", la Dinamica Mentale. Tuttavia, anche per quanto riguarda la seconda radice, Alexander Everett prima di fondare la Dinamica Mentale dichiarava di essere stato influenzato - oltre che, evidentemente, da Unity - anche dalla Teosofia, dall'Ordine della Rosacroce AMORC, e dal Silva Mind Control, un movimento del potenziale umano che si era a sua volta sviluppato, indipendentemente da Scientology, negli anni 1940 e 1950 e che esiste tuttora.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 6 febbraio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
--	--